

La «doppia verità» sulla nazionale

# Meglio Rivera, Mazzola o entrambi?



Chinaglia in nazionale a passo di carica: due partite in azzurro (o meglio una e mezzo) e due goal!

### I paradossi di Valcareggi: come al solito - Per la maglia n. 9 Chinaglia e Anastasi per il momento escludono Boninsegna

Dopo undici mesi la nazionale azzurra è tornata a vincere un incontro. Un incontro «amichevole», e che non fa dunque molto testo, essendo si tra l'altro gli avversari fin troppo scrupolosamente attenti all'etichetta, ma che ha pure per molti versi la sua notevole importanza. Per le preziose indicazioni, soprattutto, che ha offerto, e per le lusinghiere prospettive, quindi, che apre.

Al di là della rumorosa, vecchia polemica che Valcareggi aveva inopportuno e rinfocolato con l'assurda riesumazione della staffetta c'era infatti, legata a questo match, un'importante questione di tattica di quel che, pur nel vago, la tournée balcanica di giugno aveva detto, sulla possibilità quindi di allestire in tempo, per gli impegni «amichevoli» ormai imminenti, una nazionale dignitosa, capace quanto meno di farci scordare la grossa delusione di Bruxelles, pur con tutte le possibili riserve sul carattere prettamente... distensivo del match contro la Jugoslavia, può tranquillamente affermare che Bucarest e Sofia non sono davvero state tappe inutili sulla tormentata strada del rilancio azzurro, che una nuova dignitosa «abbiame» possibile tra l'altro, quel che più conta, di prossimi rapidi miglioramenti, di ulteriori sensibili e sostanziosi progressi, e sul piano dell'allenamento e su quello del gioco.

Condizione prima e indispensabile è, ovviamente, che Valcareggi, dall'incontro di Torino, sappia e voglia prendere tutto quello che si può dalle lettere ha detto, senza cocchie testardaggini e assurdi preconcetti, abbandonando, quel che è sperabile definitivamente, vecchi pregiudizi e debolezze, convincimenti prefabbricati. Che la staffetta, per esempio, sia un'inconcepibile, colpevole scialo che non possiamo assolutamente permetterci, devono averlo ormai visto anche i ciechi, se è vero che, in omaggio a quel grottesco compromesso che si vuol dare tutto, si è arrivati alla italiana, abbiamo lasciato per il secondo tempo negli spogliatoi un Mazzola, che era stato fin lì, senza possibili discussioni, il miglior attaccante in campo, e che si siano privati nel primo di quel Rivera, che avrebbe poi dimostrato con tanta palese evidenza l'intera sua classe e tutta la sua ottima predisposizione. Un po' la vecchia storia, insomma, del marito dispettoso, e sciocco, all'eccesso.

Ci si dirà che la cosa era prevedibile, e qui sta appunto l'assurdo da fondo, e che non era invece e comunque prevista l'esplosione contemporanea, e su quei livelli, protagonisti a parte, il fatto che non ci sarebbe stato davvero bisogno di questo ultimo, decisivo mezzo provino per conoscere il bagaglio di attitudini e di qualità che gioca in azzurro da un decennio, proprio nella circostanza, constatata cioè l'esplosione di Mazzola, sarebbe stato anticipabile, anzi scontato, e, a tempestiva, diciamo pure coraggiosa, decisione, del tecnico che, sconvolgendo magari ogni predisposto programma ma in omaggio alla tattica e al buon senso, mandasse a quel paese la staffetta, sacrificando eventualmente, tanto per fare dei nomi, o Capello, o Agroppi, o Cousto.

In fondo, se la partita doveva essere ed era «sperimentale», un esperimento valea l'altro, e non si sarebbe dunque scandalizzato nessuno, se si fosse visto, nel momento di cambio di tattica, con il risultato implicito, tra l'altro, di evitare a posteriori tutti quei commenti e giudizi di parte che adesso invece si accavalano.

sulla mezza partita di Mazzola e sulla mezza di Rivera, sul peso dell'uno e dell'altro nell'economia della squadra e del match, sul loro influsso, sulla loro presenza sulla opportunità futura di ricorrere al primo, al secondo, o viceversa. Certo, due fior di mezza partite, due autentici grossi campioni.

Dire che dei due, meglio possa servire alla nazionale è in buona fede impossibile. Impossibili sono infatti i paragoni, perché ovviamente diversi le condizioni in cui sono stati chiamati a esprimersi nei due tempi (vedi la tenuta degli avversari alla distanza, il mutato indirizzo della tattica a risultato sbocciato, il peso diverso, anche delle «collaborazioni»), impossibili le testimonianze a caldo perché ovviamente influenzate da amichevoli o anche solo da interesse affinità, impossibili infine, come taluni fanno, valutare con tutta serenità, considerata pure la veste «amichevole» (una veste che può ovviamente, ripetiamo, dirsi lunga sul risultato), se valga più il gioco superiore visto nel primo tempo o i goals visti nel secondo. Una cosa è certa, che se l'impegno e lo spirito di emulazione dei due grandi rivali dovessero esprimersi sempre e in modo possibile tra l'altro, quel che più conta, di prossimi rapidi miglioramenti, di ulteriori sensibili e sostanziosi progressi, e sul piano dell'allenamento e su quello del gioco.

Il problema semmai, e non è, comprendiamo, problema da poco, è quello di scegliere un sacrificabile, la vittima da togliere cioè dalla scacchiera. Visto che la questione dell'ala destra non può, si possa riprire, e visto che Capello sembra ormai essersi acquisito il suo bravo posto, non usurpato per la verità, di titolare fisso.

Valcareggi comunque c'è per questo, e per questo ci sono i suoi diretti ispiratori: la soluzione giusta dovrebbe dunque saltar fuori. Considerato per di più che, per il resto, motivi di puramente affettive non ne hanno. Riva, dopo un primo tempo in cui, come ultimamente gli era spesso capitato, sembrava vivere sull'eredità dei record, è infatti progressivamente riscattato; Chinaglia e Anastasi, ognuno per il suo verso, hanno tenuto forte e ogni amichevole attesa escludendo almeno per il momento possibili complicazioni legate a un'imprescindibile richiamo di Boninsegna; Burgnich ha riconfermato di essere com'è libero, in rapporto alle interazioni moderne che al ruolo si vogliono dare, un ripiego, ma ripiego di lusso; i terzini d'ala infine, pur tuttora inesperti e spesso impacciati, sono passibili di sicuro miglioramento con il progredire della forma personale e dell'intesa collettiva.

Resterebbe l'eterno cruccio del laterale, che Agroppi non

ha certo mostrato di poter risolvere per il meglio; ma quello, appunto, è cruccio cronico e non vediamo come si possa per il momento ottenerne. Richiamando magari indietro Capello? Può anche essere un'idea, e come tale si può dunque buttarla. Ci attende il Lussemburgo, dopotutto, non il Brasile.

Bruno Panzera

## La Romania pareggia con la Finlandia

HELSINKI, 21. La Finlandia ha pareggiato con la Romania 1-1 (0-0) un incontro disputatosi a Helsinki e valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo (gruppo quarto). Hanno segnato Nunweiler (Rom) al 51' e Pissanen (Fin) all'88'.

LA VALLETTA, 21. La squadra della Finlandia di Malla ha battuto gli olandesi del Ferencvaros per 1-0 (1-0) nell'incontro di andata del primo turno della Coppa delle Coppe. Ha segnato al secondo minuto Arpa.

# Puttemans «mondiale»



Il belga Emile Puttemans, medaglia d'argento sui 10.000 m. alle Olimpiadi di Monaco, nel corso di una riunione a Bruxelles, ha battuto il record mondiale dei 5.000 metri con il tempo di 13'13" prendendosi così una rivincita indiretta sul finlandese Viren che poco dopo i Giochi — dove aveva ottenuto la medaglia d'oro — si era impossessato del primato di Clark sul cinquemila portandolo a 13'16". Puttemans, di passaggio, ha stabilito anche il nuovo limite delle tre miglia in 12'47". NELLA FOTO: il vittorioso arrivo di Puttemans nella gara, che gli ha dato il record.

Nella riunione di mercoledì notte a New York

# Battuto Patterson (K.O.t.) Clay ora riuole Frazier

### Cassius tuttavia nelle prime riprese ha dovuto faticare non poco - Mesto tramonto dell'ex campione Ortiz costretto all'abbandono da Buchanan

NEW YORK, 21. Muhammad Ali ha fermato Floyd Patterson in sette riprese. Ma è rimasto tanto impressionato dal comportamento del trentasettenne avversario che ha detto di essere pronto a una rivincita.

«Sono pronto adesso, pronto per Joe Frazier» ha gridato Ali agli oltre duecento giornalisti che gli si affollavano intorno dopo il match al Madison Square Garden. Era felice della vittoria, lottava consecutiva da quando nel marzo del 1971 fu sconfitto ai punti da Frazier nel «match del secolo». Ma ha aggiunto di ritenere che Patterson meriti la rivincita.

Floyd. Il solo pugile che ab-

bia conquistato due volte il titolo dei massimi, ha sorpreso non solo il rivale ma tutti coloro che erano affluiti al Garden (18.378 spettatori paganti). Nelle prime riprese è stato addirittura superiore, e più volte ha scosso Ali con secchi ganci sinistri.

Poi Muhammad, convinto di essere indietro nel punteggio, si è scatenato alla sesta ripresa in un attacco a due mani di impressionante efficacia, ha prodotto un brutto taglio all'arcata sopraccigliare sinistra di Patterson e lo ha scosso con tre cross destri alla mascella.

Continuando l'offensiva l'ex-Cassius Clay ha riaperto la ferita all'inizio del settimo

round, e ha investito due volte Patterson con potenti uodue. Il volto di Floyd era insanguinato, il medico di ring, dottor Harry Kleimann, ha esaminato la ferita dopo il gong e ha ordinato l'arresto del combattimento. Il taglio, ha spiegato, era «pericolosamente vicino» al bulbo oculare.

Sfruttando l'allungo superiore, la maggiore statura e il peso maggiore (98,880 chili contro 85,50) Ali ha dominato le ultime due riprese. Ma l'esito è stato tutt'altro che conclusivo. Patterson si è mostrato superiore nella fase iniziale, ha messo a bersaglio diversi potenti ganci sinistri al volto e al corpo. Ali ha mo-

strato di essere in difficoltà quando si trattava di penetrare nella difesa di Patterson, una guardia attenta e compatta, e spesso è andato a vuoto con il suo famoso scattante jab sinistro.

Nel terzo round, il migliore dell'incontro, Patterson ha attaccato Ali scuotendolo due volte, con un cross destro e un gancio sinistro. Anche lui però ha preso un gancio sinistro che lo ha visibilmente scosso. Nel quarto Patterson — i sette centimetri e mezzo più piccolo e con ventidue centimetri e mezzo di meno in allungo — ha costretto Muhammad alle corde con un fortissimo gancio sinistro doppiato da un cross destro, e nell'immensità del gong ha portato a segno una buona combinazione. Nel quinto ha realizzato buoni colpi al corpo e ha continuato a mostrarsi migliore di Ali, un dei più grandi stilisti di tutti i tempi.

Informato da Angelo Dundee, il suo trainer, di essere indietro Ali è partito all'assalto dal suo angolo nella sesta ripresa. E da questo momento ha sostenuto a pieno il condò destro ha aperto la ferita al sopracciglio di Floyd, e nella gente è rimasta la curiosità di sapere come sarebbe stato il match se fosse andato a buon fine. Quando il medico ha ordinato la fine Patterson, che non è mai stato messo KO nella sua carriera, appariva ancora bene in forze.

Poi Ali lo ha elogiato: «Una grande lotta» ha detto «quella di Patterson, mi ha scosso due volte, era più difficile da colpire che nel nostro primo incontro. Un grande combattimento ha sostenuto e penso che meritava la rivincita». Ma ha anche detto di aver preso l'incontro troppo alla leggera e di non essersi preparato adeguatamente. «Se mi fossi allenato come è stato per Jerry Quarry il avrei messo KO al secondo. Per Frazier mi preparerò più sodo e più lungo». Patterson, seduto a fianco di Ali su una piattaforma, aveva l'occhio sinistro chiuso. Ha detto di essere d'accordo sulla faccenda del suo diritto a una rivincita: «Spero che l'abbiate vista come me; non mi ha travolto e penso che al momento dell'arresto io fossi sulle mie posizioni».

Ali ha detto che il suo prossimo incontro sarà in Sudafrica, con l'americano Al Jones. L'incontro si terrà il 18 novembre a Johannesburg. «Poi voglio Joe Frazier». Ha ripetuto che si batterà con il campione del mondo a patto che la borsa sia uguale per tutti i due. Frazier era presente all'incontro fra Ali e Patterson.

Nella stessa riunione lo scozzese Ken Buchanan, già campione del mondo dei leggeri, ha ottenuto un facile ma medicore successo sul portoricano Carlos Ortiz. Ortiz, ex «ex» della categoria, Ortiz non ha risposto al gong della settima ripresa. «Non posso più continuare» ha detto l'ex-campione. Il campione mondiale Roberto Duran, ma il panamense non ha potuto far fronte all'impegno per una affettuosa virale e lo ha sostituito Buchanan. Ortiz adesso abbandona il pugilato.

## Roelants record nell'ora: km. 20,784

BRUXELLES, 21. Il belga Gaston Roelants, nel corso della riunione internazionale di atletica leggera allo stadio di Hessel, ha battuto il record mondiale dell'ora con km. 20,784. Il precedente record gli apparteneva con km. 20,864.

Domenica all'Olimpico prima «partitissima»

# Gioca Boninsegna contro la Lazio?

### Il centravanti e Bellugi ancora non hanno firmato i reingaggi - Prezzi popolarissimi per Roma - Pachtacor

Dopo la parentesi estiva, le polemiche, le battaglie per i reingaggi e tutto quel che normalmente gli fa da prologo, il campionato italiano di calcio torna a far parlare di sé in forma ufficiale, iniziando domenica la lunga avventura della serie A.

Il terreno dell'Olimpico sarà subito al centro dell'attenzione generale, in quanto, a far visita alla neo promossa Lazio, sarà niente meno che la fittolissima Inter, anche se una volta tanto, la compagine meneghina, non si frgerà dello scudetto tricolore.

L'allenatore biancazzurro, Maestrelli, conta di ottenere

un risultato positivo, non escludendo a priori il segno «1» sulla schedina del totocalcio.

Gli scarsi risultati ottenuti in precampionato, sia nelle partite amichevoli che in Coppa Italia, sono stati giustificati dal tecnico laziale con argomentazioni piuttosto opinabili, prima fra tutte l'افتانazione che i giocatori non potevano esprimersi al massimo con colleghi militanti in serie inferiori, ma, se è vero che l'indisciplina tattica messa in mostra da più di un elemento può essere dipesa dalla mancanza di stimolo psicologico, è anche vero che questo non può esserne la sola causa.

Sul fronte interista si profila qualche grana per ciò che concerne i reingaggi di Bellugi e Boninsegna, ma, mentre l'accordo, il centravanti ha richiesto a Fraizzoli ben 70 milioni d'ingaggio e la questione, lungi dall'essere risolta, rischia di privare i tifosi torinesi del polemico duello a distanza fra Chinaglia e Boninsegna. La formazione che affronterà l'Inter non dovrebbe essere, Pulli, Faccio, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. Soltanto discorso, infine, sull'antipolite di Verona, che, se si fosse coperto le 122 mila di applausi da Lenzi (1500 lire le curve e 8000 lire la Montè Mario) qui fa riscontro l'intelligente mossa di Anzalone, che ha fissato in 200 lire il prezzo delle curve per la partita amichevole, contro la squadra sovietica del Pachtacor, che la Roma disputerà mercoledì 27, nel quadro del Festival dell'Unità. Restando in casa romanista, c'è da dire che la comitiva giallorossa è partita alla volta di Venezia, in vista dell'incontro con il terzino è prossimo impegno di campionato. Dopo il proficuo galoppo di ieri sera, a San Donà di Piave (patria di Salvori), Herrera sembra intenzionato ad utilizzare i seguenti giocatori, per l'esordio al Bentegodi: Ginulfi, Morini, Pecenini, Salvori, Bet, Santarini, Cappellini, Orzali, Spadoni, Cordova, Franzoni.

Nelle fila scalligere mancherà Zigioli, per la nota squalifica di quattro giornate rimediata dal bizzarro centravanti nel primo incontro di Coppa Italia, si acclicherà quindi Orzali di incassare il compito dell'ex di turno, tenendo, fra l'altro, di regalare al mago una vittoria, che se davvero venisse, sarebbe prima per i giallorossi in casa veronese.

Ed ecco la rosa dei preferiti: Quaresimo (12), Primotiere (9), Anzalone (11), Dellino (10), Smit (5) e Sans Souci (8).

Vedremo domenica, quindi, fino a quale punto sono vere le affermazioni di Maestrelli; una Lazio veloce, pimpante, assolutamente meritevole di cancellare con un sol colpo i ricordi delle infelici prestazioni offerte ai tifosi nel mese di agosto, ma allo stesso tempo un'ulteriore battuta a vuoto relativamente al gong, potrebbe significare l'inizio di una crisi.

A dare consistenza all'ottimismo di Maestrelli, comunque, è giunta mercoledì da Torino, la conferma sull'ottimo stato di forma che attraverso Chinaglia, e non è un mistero quanto peso abbia Giordano nel contesto del gioco biancazzurro.

Con soli dodici cavalli alla partenza

# Oggi a San Siro la corsa «Tris»

La corsa Tris, tornata questa settimana al trotto e in programma oggi all'ippodromo di San Siro, ha riscosso un numero di adesioni inferiori al previsto soltanto dodici garanni infatti i trattori, che divisi su tre nastri, daranno vita alla corsa.

Ecco il campo dei partenti: Premio Aguaran (handicap ad invito 1.300.000); a metri 2000: 1) Quirio Del Beibo (M. Santi), 2) Giorio (A. Meneghetti), 3) Freemar (E. Pennati), 4) Sernini (G. Pasolini), 5) Smit (L. Bellotti), 6) Rubellana (F. Pasini), 7) Fivray (E. Bordini); a metri 2100: 8) Sans Souci (Giov. Pennati), 9) Primotiere (S. Milani), a metri 2120: 10) Dellino (W. Baroncini), 11) Anzio (E. Gubellini), 12) Quaresimo (V. Guzzinati).

Nessun rapporto di scuderia. La corsa è in programma per le 17.05 e l'accensione delle scommesse delle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima.

Ecco in breve rassegna i dodici concorrenti in programma per la stretta rosa di preferiti: Quirio Del Beibo: la distanza è un po' severa, ma non va del tutto escluso per un posto nel marcatore; Giorio: sta correndo con onore e nonostante affronti un compito indubbiamente severo potrebbe distinguersi; Freemar: in buona giornata potrebbe ottenere sulla media distanza un discreto ragguaglio. Sorpresa, Sernini: ha un discreto rendimento e potrebbe aspirare ad un piazzamento qualora la vicenda di corsa gli fosse favorevole; Smit: tra i partenti

## A Reybroeck l'esordio nel Giro del Canada

ST. JEROME, 21. Il belga Guido Reybroeck, della Salvarani ha vinto ieri la prima tappa del giro ciclistico della Nuova Zelanda. Egli ha coperto le 122 mila da Montreal a St. Jerome in quattro ore 43 minuti e 30 secondi.

Durante il percorso, i corridori sono stati costretti in diverse riprese a mettersi la bicicletta sulle spalle e superare a piedi tratti sconnessi di strada.

E' arrivato terzo a Monaco grazie all'assistenza della casa toscana

# BRUCE FESTEGGIATO DALLA FRACOR EMPOLI

Dal nostro inviato

LEVANE, 21. Se non avesse avuto l'assistenza della società per la quale corre in Italia, la Fracor, il dilettante Biddle Bruce avrebbe partecipato alle Olimpiadi di Ginevra in rappresentanza della sua patria, la Nuova Zelanda, solo come un cane. Egli era, infatti, l'unico rappresentante del suo paese. Ma nonostante non avesse alle spalle la mastodontica organizzazione che appoggia i nostri ciclisti azzurri i quali, come tutti sanno sono usciti da Monaco con le

ossa rotte, Biddle Bruce, nato nel novembre del 1950 a Auckland nella Nuova Zelanda, ha conquistato la medaglia di bronzo.

Giustificato quindi l'entusiasmo degli sportivi di Levane che hanno voluto festeggiare il loro beniamino insieme agli altri atleti Pola, Topi, Tigli e al connazionale Bennet che difendono i colori della Fracor di cui è presidente Remo Corti. Una festa in famiglia che i genitori di Bruce, giunti dalla Nuova Zelanda per festeggiare la medaglia di bronzo conquistata dal figlio. A

Bruce il presidente della Fracor ha donato una medaglia d'oro in ricordo della sua brillantissima prestazione a Monaco. Anche il sindaco di Monteverchi compagno onorevole Beccasirini si è congratulato con il corridore neozelandese.

Prima di venire in Italia e correre per la Fracor, Bruce aveva vinto 24 corse; ottimo entusiasta fra i ragazzi della Fracor e quelli della Sammontana. Biddle Bruce ha firmato per la Fracor anche per il 1973.

Pelli, era stato uno dei protagonisti della corsa e prima di rimanere vittima di un incidente si trovava al comando della corsa con il compagno di squadra Pola, Ricconi e Galta. La gara di San Siro, praticamente era stata dominata dall'azione di questi quattro corridori e se non fosse avvenuto l'incidente, si sarebbe assistito a un duello entusiasmante fra i ragazzi della Fracor e quelli della Sammontana. Biddle Bruce ha firmato per la Fracor anche per il 1973.

Domenica nel Gran Premio Industria del Cuio e delle